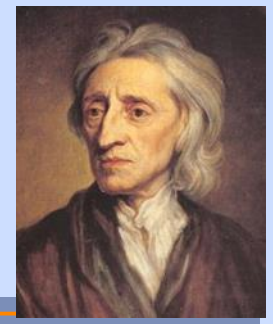


John Locke

(Wrington, 1632 - Oates, 1704)

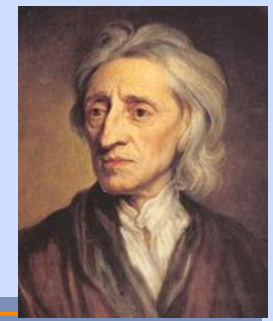
- ***Saggio sull'intelletto umano* (1690): ogni individuo è suscettibile in ogni momento della sua vita di educazione, in quanto è suscettibile di creatività di pensiero.** A quest'opera, segue come una sorta di completamento, ***La Guida dell'intelletto umano***, che sarà pubblicata postuma: qui Locke traduce in una sorta di **modello formativo** il **modello conoscitivo** elaborato nel *Saggio sull'intelletto umano*.
- In questo modello formativo, emergono chiare le **caratteristiche di un'educazione** che, necessariamente, deve durare **per tutta la vita**.
- Seppure non manchino **forti limiti**, legati alla politica e alla ripartizione in classi sociali (educazione del **gentleman**), sono presenti nel pensiero di Locke germi assai fecondi, come l'idea che **l'educazione sia la condizione necessaria per formare un uomo non più soggetto a un'autorità indiscutibile e, per questo motivo, capace di autogovernarsi a livello politico, ma anche a livello morale**.
- **Questo percorso educativo deve condurre l'uomo lungo il sentiero che gli consente di acquisire i tratti propri dell'umanità, che sono poi i tratti della ragionevolezza.**
- **Quindi, l'educazione dell'individuo-cittadino non è soltanto di tipo morale o civico, ma anche e soprattutto di tipo logico e intellettuale. L'intelletto deve essere educato, l'intelletto che è alla base dell'agire, della libertà del volere e dell'autodeterminazione.**



John Locke

(Wrington, 1632 - Oates, 1704)

- **L'intelletto deve essere educato:** questo significa sottoporlo ad un **esercizio continuo** e, pertanto, significa dotarsi di **strumenti**, di un valido **indirizzo metodologico**. Per giungere alla **piena maturità**, che è sinonimo di capacità, di retto giudizio e di autodeterminazione – oggi noi diremmo di **adulità** – è necessario abituarsi a guardare quanto ci circonda **in maniera dubitativa, senza pregiudizi e senza ossequio verso l'autorità**.
- Locke, infatti, usa spesso in questa opera l'espressione **"libero esame"**, per sottolineare la sua polemica contro i pregiudizi, i dogmi, la pigrizia, la parzialità, la presunzione, l'indifferenza e la superficialità con cui sovente, ci si approccia al mondo e ai suoi fenomeni, di qualsivoglia natura essi siano.
- Al contrario, Locke insiste sull'opportunità di considerare con attenzione l'esperienza, di lavorare sui concetti, di distinguerli, di ordinarli.
- Lo scopo di questo **esercizio continuo** non è solo **l'arricchimento del contenuto del pensiero**, certo anche questo, ma ancora di più **la conquista della varietà e della libertà degli atti del pensiero e la crescita dei poteri e dell'attività della mente**. Per questo sono necessarie pazienza, calma e gradualità.
- Solo attraverso l'acquisizione di una simile *forma mentis* l'uomo potrà dirsi pronto per affrontare argomenti e riflessioni impegnative, come i problemi morali, politici e religiosi e le questioni che riguardano quelle che lui chiama "verità fondamentali"



John Locke

(Wrington, 1632 - Oates, 1704)

- John Locke è considerato il «filosofo dell'empirismo»: metodo di conoscenza fondato sull'esperienza guidata da un corretto uso della ragione
- *Pensieri sull'educazione (1693)*: educazione del gentiluomo, che è tale non in quanto aristocratico ma in quanto espressione di virtù, saggezza, buone maniere e istruzione

2. Il piano educativo di Locke, articolato in tre aspetti, fisico, morale, intellettuale, ha una forte base disciplinare aliena però da intellettualismo e da autoritarismo. Locke insiste, anzi, sul valore della simpatia e della tolleranza cui debbono improntarsi i rapporti tra maestro e scolaro, o meglio tra precettore e allievo, dato che Locke resta fortemente legato alla concezione del ruolo fondamentale della famiglia nella formazione dell'individuo.

In questa direzione, oltre ad insistere su tutta una serie di suggerimenti tesi a rendere educativa la presenza non solo dei genitori, ma anche degli altri familiari e anche della servitù, egli sottolinea anche l'importanza che il precettore, per la scelta del quale occorre una particolare attenzione, lasci spazio alle forme giocose che sono quelle che contraddistinguono ogni sorta di apprendimento. Le stesse proibizioni, talvolta utili per instaurare rapidamente ed efficace-

mente le buone abitudini, vanno giustificate razionalmente ed esposte serenamente all'allievo.

Le discipline di base del piano di studio di Locke vanno dalla lingua materna, al latino, alla lingua francese, alla storia e alla geografia, alla cronologia, alla astronomia, al calcolo, al disegno, alla stenografia, alla geometria, alla contabilità, alla filosofia naturale, alla musica, alla pittura. Negli studi superiori sono inserite discipline come: retorica e logica, morale, diritto civile e naturale, legislazione nazionale. Naturalmente Locke introduce nel programma sia le attività manuali, dal giardinaggio alla falegnameria, sia gli esercizi fisici, dalla danza alla scherma e all'equitazione.

(cfr. G. Genovesi, *Storia dell'educazione. Sinossi delle idee e dei costumi educativi dall'antichità ai nostri giorni*, Ferrara, Corso, 1994, pp. 116-119)